

Supplica per gli On. Ministri Gelmini e Bondi



Basta con le sorprese

Nel darvi il benvenuto, sul numero scorso di Music@ vi avevamo chiesto di 'sorprenderci', on. Ministri.

Eravamo sinceramente convinti di poterci attendere da voi, debuttanti al governo, qualche bella sorpresa.

la redazione di Music@

Confidando nel motto popolare (aggiustato al nostro caso) 'gente nuova dio l'aiuta!', ci eravamo anche spinti a formulare qualche specifica richiesta; poca cosa, sia chiaro, ma si sa che a volte le piccole cose fanno molto. Mai e poi mai potevamo immaginare che dopo le prime rispettive uscite pubbliche in materia di vostra competenza ci saremmo precipitati a supplicarvi, in ginocchio: basta con le sorprese, basta così. Ma come, ministro Gelmini, la prima volta che Lei tocca il problema della musica in Italia, relativamente alla formazione, invece di impegnarsi a condurre in porto una volta per tutte la benedetta riforma degli studi musicali,

di pensare agli sbocchi professionali dei musicisti italiani - in verità, ci saremmo accontentati se Lei avesse, coram populo, confermato, ad esempio, la decisione del suo predecessore in materia di obbligatorietà della pratica musicale nelle scuole, come ci eravamo permessi di suggerirle, visti i risultati ed i consensi che in materia aveva ottenuto la commissione ministeriale presieduta dal prof. Luigi Berlinguer - lei spara: "In Italia ci sono 70 Conservatori, sono troppi!".... e non ha proseguito il discorso, semplicemente perché siamo in grado di farlo noi.

Ci permette, gentile Ministro, di raccontarle una storia dei

nostri tempi ma di altri mondi? Abbiamo letto di recente di come un grande direttore d'orchestra, fascinosissimo per giunta, di origini giapponesi ma nato in America, si sia deciso a dedicarsi anima e corpo alla professione musicale. Il nome a Lei non dice nulla, potremmo anche ometterlo, ma vogliamo dirglielo, magari se lo segna. Si chiama Kent Nagano. Beh, lui nasce in piccolo paese americano, sulla sponda atlantica, addirittura un villaggio, di 2000 anime - come si dice in Italia. Nel suo villaggio esisteva (ed esiste tuttora) un Conservatorio. Non si spaventi, non vogliamo invitarla a dotare di un Conservatorio ogni paese che abbia 2000 anime; Tremonti le metterebbe la camicia di forza e la farebbe dimettere al solo accenno di un simile progetto. Il giovane Nagano lo frequenta, e quando arriva il momento della scelta della prosecuzione degli studi, il seme messo a frutto nel piccolo Conservatorio dà i suoi frutti: Nagano decide di proseguire gli studi musicali in una grande città e diventa, con lo studio e l'impegno, quel musicista che è. Ora ha ragione Lei quando dice che 70 Conservatori in Italia sono tanti.

Pensi che ci arrischiamo di affermarlo su una rivista edita in uno di questi 70 Conservatori italiani, incuranti del possibile linciaggio da parte di molti colleghi. Ma lo sa che in Italia la scuola di musica è rappresentata da quei miserabili 70 Conservatori e basta, con

qualche appendice di scuole parificate e comunali, di scarso rilievo numerico, mentre la fame e sete di musica - che è fortissima - è soddisfatta, di conseguenza, dai privati? A Lei questo non l'hanno detto, perché altrimenti avrebbe taciuto sull'argomento. Se in Italia la musica - come in qualunque altro paese civile, ed al pari della storia dell'arte e della letteratura - fosse materia obbligatoria in tutte le scuole (aggiungendovi magari anche un po' di pratica, che i giovani vanno a cercarsi nelle scuole private di musica), allora sì 70 Conservatori potrebbero risultare troppi; e potrebbe bastarne uno per regione e qualcun altro in più, in considerazione di quelli storici. Ma ora nel deserto musicale italiano, Lei vuole togliere anche quelle poche roccaforti in difesa della tradizione nostra, del paese più musicale del mondo, il paese di 'o sole mio' (banalizziamo, per non apparire insopportabili). Per carità, niente più sorprese.

Ma anche Lei, ministro Bondi, di sorprese ce ne ha riservate più d'una, più di quelle che immaginavamo. Gliene rammentiamo qualcuna.

1. Ha cominciato col dire che ci sono festival che vanno fatti avanzare di grado (in politichese: a quelli vogliamo

dare più soldi) come il Rossini, il Puccini, il Verdi e Spoleto. Tutto un giro, per non dire chiaramente che voleva dare più soldi a Parma, per il Verdi? Quello stesso Festival che già al tempo di Lunardi (che non era Ministro dei beni culturali, ma per Parma ha fatto molto) beccava un sacco di quattrini, ed ora con Lei continua a prenderne ancora tanti?

2. Vogliamo parlare poi delle fondazioni liriche. La Scala dev'essere come una regione a statuto speciale. In linea di principio va bene, perché La Scala è altra cosa rispetto alle altre fondazioni; ma poi che c'entra allargare lo statuto speciale anche a Santa Cecilia? Ci permettiamo di obiettare che poi da Roma verranno a chiederle che il teatro della capitale non può non avere uno statuto speciale (negli ultimi giorni abbiamo sentito una furbata: Roma diventa, per la danza, la sede della compagnia nazionale, dunque siamo a tre che chiedono più soldi); e poi lo chiederanno anche Napoli e Venezia, perché no, in nome della loro gloriosa storia. Ed anche Verona, persino l'Arena che, con quel po' di platea, chiude i bilanci in

passivo. Ma anche Firenze, che vanta il più antico e glorioso festival italiano e che Lei ha lasciato fuori da quelli che vorrebbe promuovere a 'festival internazionali'; e, perché no, Ravenna che, negli ultimi anni, con il festival della famiglia Muti, ha saputo dire qualcosa di diverso dagli altri.

3. L'Italia è davvero

il paese della cuccagna. E la sua ancor breve permanenza al Ministero lo conferma. Che ci facciamo di tutti quei comitati, inventati e costituiti uno al mese, costosi ed inutili? Come quello dedicato a Puccini che fra poco smetterà di operare? Che bisogno c'era? Puccini è da riscoprire? Quel comitato l'aveva messo su il precedente governo Berlusconi, diciamo la verità. Ma lei ha idea di quanto sia costato a noi tutti quel giochino inutile? E quanto abbiamo pagato quei due concertoni scaligeri, a Torre del Lago e Roma promossi dal comitato suddetto? Ci dice una sola ragione che ne segnali l'utilità?

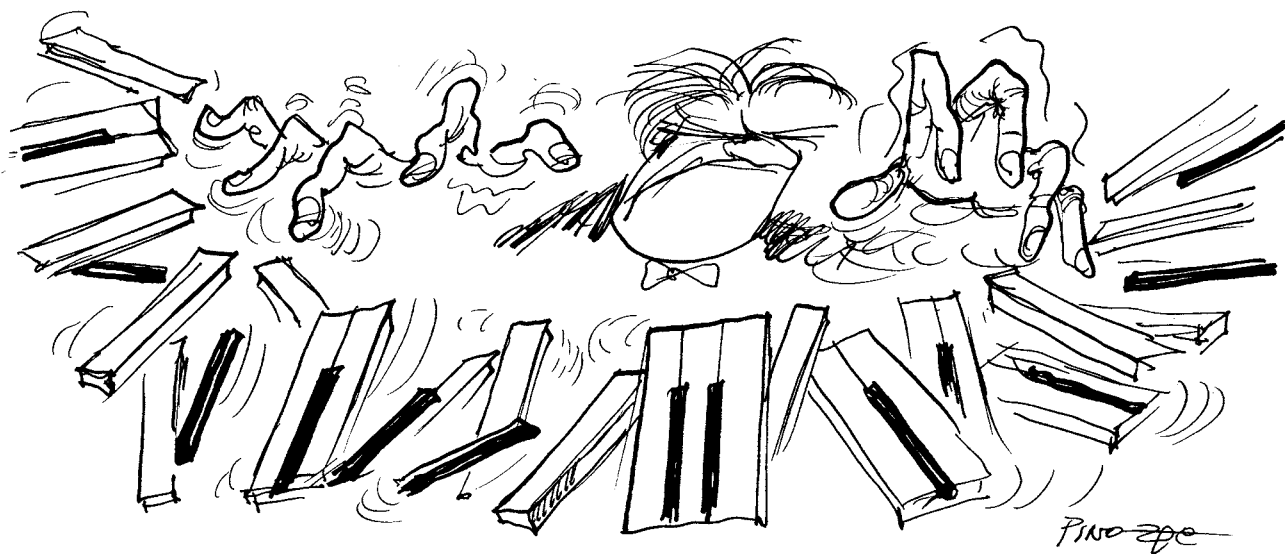
4. Ci piacerebbe che ci fosse più moralità nell'amministrazione del denaro pubblico, anche in fatto di cultura. Lei preferisce finanziare e promuovere i maledetti 'eventi' piuttosto che incidere, attraverso un'azione programmata e continua, sulla formazione profonda dei cittadini. A questa logica ubbidivano anche i concertini dei fiorentini a Napoli, in Piazza Plebiscito, quando ancora il capoluogo campano puzzava di immondizia, e il buco nei conti del San Carlo dimostrava la sua vera dimensione: una voragine. Lei, in tutta risposta, che ci fa? Ci fa un bel concerto, anzi due...



5. E i numerosi commissariamenti, ad opera del suo direttore generale, Nastasi? Ovunque c'è un buco (nelle finanze) Lei lo spedisce a colmarlo, non con la sua mole - è chiaro - magari si potesse! E Lui, Nastasi, che fa? Vende il patrimonio dell'ente, taglia qualche programma costoso dal cartellone (salvo poi a fare concerti colossal nelle piazze!) e poi se ne va dichiarando che tutto è posto, al punto che non c'è nessuno che non lo reami per qualche mese, quando ha i conti in rosso, perché Lui e Lei, signor Ministro, provvedete comunque a riempire i buchi, di soldi ovviamente. E' il caso di Firenze. Zubin Mehta, proprio nei giorni in cui era a Napoli per il concerto in onore del San Carlo (il Teatro della voragine di debiti, il

assolutamente nulla? Ed anzi, che sarebbe auspicabile che un aspirante ministro al dicastero della cultura, sostenga prima un esame di idoneità; e che Lei, qualora lo sostenesse, per quella sua affermazione assolutamente inopportuna, non lo passerebbe?

8. Se poi qualcuno, vista la sua inesperienza, le sussurrasse all'orecchio che la musica in Italia è affare di pochi e dunque che quei pochi se la paghino, sappia prontamente rispondergli che in Italia, senza che ricevano un Euro dal suo Ministero e dunque autotassandosi, ci sono quasi centomila cittadini, di ogni ceto sociale ed età, in ogni parte del paese, che, due volte a settimana, si riuniscono per cantare; ci sono anche cori che sorgono



cui sovrintendente, Lei ha confermato nella commissione ministeriale, che eroga i finanziamenti alle istituzioni musicali) ha dichiarato che il suo glorioso Teatro del Maggio, ha fatto già un altro buco di sei milioni di Euro, in uno o due anni. E Lei gli ha fatto sapere che in qualche modo anche quel buco sarà colmato. No, Lei avrebbe dovuto ringraziare Mehta per la sua accorata perorazione, ma poi avrebbe dovuto mandare a casa gli amministratori del teatro fiorentino - ma come, soltanto un paio di stagioni fa avevano un buco nel bilancio colmato poi dal grande/grosso direttore generale, ed ora s'è aperto un altro buco? Lo capisce anche Lei che così non si può andare avanti.

6. Prosegue anche la tecnica dei tagli a fine esercizio. Non si ha ancora la possibilità di detrarre dal reddito le donazioni in favore della cultura; non si è ridotta l'IVA sui dischi; niente si è fatto perché la televisione di Stato che si è completamente dimenticata della musica e del teatro cambi rotta ecc... tutte cose che andiamo dicendo da anni e che nessuno mai risolve, Lei compreso, sebbene sia al Ministero solo da qualche mese e dunque potrebbe ancora fare qualcosa di cui renderle merito.

7. Due piccoli appunti ancora. Le possiamo dire, in tutta sincerità, che se Lei non capisce nulla dell'arte contemporanea, non capisce e non Le piace, non ci frega

come funghi nella scuole statali; e ci sono - e questo è un fenomeno davvero nuovo e sorprendente - orchestre e gruppi, classici e jazz, formati da amatori in varie università: Roma, tanto per fare un esempio, ne ha alla Sapienza, e a Roma Tre; e, infine, si costituiscono, sul modello Venezuela, anche orchestre di bambini e ragazzi. Bello, no?

9. E poi il culmine. Lei, signor Ministro, invitato a parlare alla presentazione del rapporto di Federculture, sul tema "Creatività e Produzione culturale. Un paese fra declino e progresso", che ti fa? Dimentico di essere Lei il Ministro, cioè l'interlocutore deputato del mondo della cultura, parla come parlerebbe uno qualunque di quel mondo, lamentandosi della scarsissima sensibilità del ceto politico verso la cultura e la musica; affermando che il finanziamento in tale settore non deve essere considerato in termini di spesa, bensì di investimento; dicendo anche che la cultura è un bene primario che accresce la coscienza di un popolo ecc... e promettendo che si batterà con il governo.

Qualcosa di simile avevano detto i suoi predecessori, Urbani e Buttiglione, che avevano minacciato anche le dimissioni che non hanno poi dato.

Ma scusi, Lei deve dare risposte a questi problemi, non fare Lei le domande. ■